

Nuova aurora: da sogno a realtà

Pier Luigi Amerio

L'inizio del sogno si pone tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986.

È fatale ed anche provvidenziale l'incontro tra il sottoscritto, insieme ad un gruppo di amici, e Suor Angela Pozzoli, delle figlie della Carità.

Noi, gruppo di amici laici, ma comunque con un cammino di fede in divenire, cercavamo l'applicazione pratica dei principi evangelici. Lei cercava un gruppo che fosse disponibile a realizzare una mensa festiva per "senza fissa dimora", in quanto nei giorni festivi in Torino non c'era nessuno che si occupasse di questi fratelli sfortunati.

Chi crede parla di intervento della Provvidenza, chi non crede preferisce riferirsi ad una fortunata coincidenza. Il risultato è stato lo stesso: la nascita della Mensa festiva di via Saccarelli che inizialmente dava +200 pasti annuali in tutti i giorni festivi dell'anno escluso il mese di agosto. Ora i pasti sono circa 15.000 di cui più del 60% sono serviti in locali scaldati d'inverno, ove si offre il pasto integrale, il resto viene servito tramite la consegna di sacchetti di sopravvivenza.

I volontari sono nel frattempo passati da una ventina ad un centinaio (di questi il 10% sono soci del Rotary Torino Sud-Est, ovvero più del 15% dell'organico del Club) oltre un gruppo di giovani molto motivati che si occupa della parte più delicata della giornata: il mantenimento della tranquillità tra gli ospiti in attesa dell'ingresso ed il rispetto delle regole che determinano il diritto ad entrare. Non possiamo infine sottoacere che vi sono molti nuclei famigliari tra i volontari, questo per sottolineare come il volontariato possa anche costituire un utile collante per le famiglie.





Dopo 12 anni di attività dove si sono verificati tanti episodi belli, dove abbiamo sentito raccontare tante storie tristi e anche drammatiche, dove però siamo sempre riusciti a far fronte alle situazioni anche le più difficili, senza la necessità di far intervenire la Polizia e questo significa anche acquistare credibilità nei confronti degli amici meno fortunati, dove abbiamo perso tanti amici sia fra i volontari che fra gli ospiti, il gruppo è stato interessato da un altro tipo di emergenza: i minorenni extracomunitari albanesi che giungevano in Italia a frotte senza alcun appoggio, con il rischio di cadere nel mondo della malavita. Anche in questo caso i volontari si sono trovati concordi affrontando una scommessa ben più complicata della prima. Infatti significava farsi carico di minorenni con altre abitudini, altra cultura, altre idee, minorenni che dovevano essere alfabetizzati, portati ad una scolarità minima e, prima della maggiore età, introdotti ufficialmente nel mondo del lavoro condizione essenziale per ottenere un permesso di soggiorno regolare.

Le forme di intervento a favore di questi ragazzi, al di là della risoluzione dei problemi di mangiare, vestire e dormire, sono state le più varie: inizialmente con la collaborazione del Giudice Tutelare e del Comune di Torino si è fatto ricorso ad una forma di tutela civile che permetteva di avere un rapporto più vincolante con il ragazzo, il che era per lui una

garanzia e per il volontario un impegno più serio, senza tuttavia l'obbligo della convivenza essendo riconosciuta a tutti i livelli la comunità dove i ragazzi vivevano e continuano a vivere.

Successivamente non si è più potuto far ricorso alla tutela civile, ma l'impegno morale di dare un futuro a questi ragazzi è continuato con lo stesso ardore.

Sono passati cinque anni, abbiamo cambiato tre sedi ed ora siamo stabili in via Vigone 67. I ragazzi che sono transitati nella comunità sono una sessantina, di cui una quindicina attualmente nostri ospiti, e tutti gli altri hanno raggiunto l'autonomia e vivono per i fatti loro provvedendo a loro stessi, pur mantenendo rapporti di affetto e amicizia con i volontari. La comunità inizialmente era di soli albanesi adesso ci sono anche romeni e marocchini.

Abbiamo avuto modo di conoscerli a fondo e possiamo assicurare che nel bene e nel male non hanno nulla di diverso rispetto ai nostri ragazzi. Hanno gli stessi pregi e gli stessi difetti. Quello che va a loro merito è che continuando a frequentare connazionali di tutte le speci, hanno sempre resistito, almeno per ora, alle chimere dei facili guadagni, riconoscendo che il percorso che stiamo facendo insieme è più difficile, per ora meno soddisfacente, ma più sicuro e meno rischioso.

L'obiettivo nostro è di saper sfruttare appieno le potenzialità di questi ragazzi per renderli indipendenti, forniti di una conoscenza di un campo di lavoro che permetta di mantenersi decorosamente ed eventualmente per i più portati di saper fare un passo in più e poter ritornare al proprio paese con una professionalità che gli permetta di diventare leva dirigente in patria.

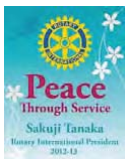
Il sogno è quindi diventato realtà, avevamo tante perplessità, tanti dubbi, tante paure. Il procedere giorno dopo giorno prima con il problema della fame e poi con il problema della crescita e dell'educazione dei minori, ci ha fatto acquistare sicurezza, enorme fiducia nell'essere gruppo e remare tutti in una direzione, gruppo nel quale le discussioni sono vivaci, ma riguardano il capire e il convincerci quali sono le scelte migliori per chi si è affidato con fiducia a noi. Mai è intervenuto l'interesse personale.

L'esperienza di questi anni mi ha convinto che per occuparsi degli altri non è necessario avere una fede religiosa. Chi crede infatti nella religione cattolica dal Vangelo trae gli insegnamenti della necessità di

amarsi gli uni gli altri e di saper sfruttare i propri talenti e di avere sempre fiducia nel prossimo, ma chi non crede può derivare dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo o dalla convenzione di New York del 1981, oppure da qualsiasi carta costituzionale di un paese civile, che l'altruismo, il rispetto reciproco e la solidarietà sono obblighi civili, che aiutano il progresso e lo sviluppo.

Sono convinto che la presenza di tanti rotariani in questo gruppo di volontari e la condivisione dell'idea da parte di tutti i soci del Torino Sud-Est e di tutti i Governatori che ci hanno visitato, sia la miglior interpretazione del pensiero di Paul Harris e sia un ottimo modo per festeggiare il nostro venticinquennale di vita che precede di poco il centenario della fondazione del Rotary.

Il servire rotariano deve essere scambio di idee, deve essere un dare materiale, ma deve essere anche un fare concreto.



ROTARY CLUB TORINO SUD EST

Paul Harris Fellow

2031° Distretto - anno Rotariano 2012-2013

gruppo 2: RC To Crocetta, RC To Mole Antonelliana, RC To San Carlo, RC To Sud

Mario Sommadossi

Presidente

Maurizio Baiotti

Segretario

Rotary Club Torino Sud Est e il service Mensa Volontariato Vincenziano

Lunedì 22 marzo la conviviale del Torino Sud Est si è svolta nei locali della Mensa Festiva del Volontariato Vincenziano.

Dal 1986 e cioè da più di 27 anni, il nostro Club partecipa al service della Mensa Festiva del Volontariato Vincenziano in via Saccarelli a Torino. Questo servizio è nato da un'idea di un gruppo di nostri soci, in primis Pier Luigi Amerio e in questi anni ha visto alternarsi almeno una trentina di soci del Club, alcuni con consorti e figli, impegnati nel servizio diretto della preparazione e distribuzioni di pasti a 120 bisognosi ospitati nei locali del Volontariato Vincenziano diretto da Suor Angela Pozzoli. Il club inoltre offre anche un sostegno finanziario all'iniziativa e le prestazioni gratuite personali di alcuni soci in diversi campi, soprattutto in campo legale.

Oltre ai pasti seduti vengono distribuiti mediamente 120/150 sacchetti con una dotazione alimentare decente ad altrettanti bisognosi. Il servizio viene integrato dal Comune di Torino che fornisce un piatto caldo, pane, frutta, acqua. I volontari preparano pasta o riso, forniscono il vino il formaggio e una parte del necessario per i sacchetti. Nel 2012 sono stati distribuiti più di 13.000 pasti. Gli ospiti, ambolessi, sono di provenienza molto variegata, barboni, ex carcerati, immigrati di diverse etnie, dal nord Africa all'est europeo che oltre a nutrirsi hanno l'etremo bisogno di un memento di socializzazione. Da qualche tempo a questa parte si sono aggiunte anche povertà d'altro genere (separati, divorziati, cinquantenni ed oltre rimasti senza lavoro) che sono drammaticamente venuti ad ingrossare la fila di coloro che hanno bisogno.

Da qualche anno la cena conviviale viene preparata dal catering di un altro service del Club, rappresentato dalla Fondazione Difesa Fanciulli. Cosicché in una unica serata il Club riunisce due service.

Quest'anno inoltre, Suor Angela Pozzoli, direttrice ed animatrice intelligente, simpatica ed instancabile dei Centri di Volontariato Vincenziano di Torino è stata nominata Socio Onorario del Club, oltre ad aver ricevuto nel 2003 il premio Caccia dei Club torinesi.